

IL COMMENTO Paolo Trande (Pd) sulla proposta di una petizione

«Quello di piazza Matteotti è un tema amministrativo, non una grande scelta per il futuro sulla quale innescare consultazioni popolari, ma non voglio esprimere giudizi fino a quando non verranno formalizzati i quesiti, per ora non ne abbiamo discusso, quando verrà il momento affronteremo la questione tranquillamente».

Questo il commento di Paolo Trande, capogruppo del Pd, sulla proposta di consultazione popolare sulla riqualificazione di piazza Matteotti proposta dalle minoranze. Il Pd dunque non chiude la porta alla possibilità di utilizzare lo strumento

«Una consultazione? Si può fare Ma l'opposizione crea solo problemi»

di partecipazione popolare. «Dobbiamo vedere quali quesiti e come vengono formulati, se si immagina un'alternativa finanziariamente sostenibile, se si parla del parcheggio o della riqualificazione», spiega ancora Trande.

Per contro, il capogruppo non crede che dall'opposizione arriveranno proposte. «Dalla minoranza ci aspetteremmo dei contributi alternativi, con

la dignità progettuale che un'opposizione seria democratica dovrebbe avere - continua Trande - ma siamo sempre alla volontà di creare problemi, lo dico con un certo rammarico, da un anno su ogni progetto la musica è sempre la stessa».

Per il capogruppo è chiaro che «la riqualificazione della piazza è legata alla presenza del parcheggio». Se l'obiettivo dell'opposizione dunque è «l'im-

mobilità e la conservazione, fatta passare attraverso l'insostenibilità finanziaria, mi pare un ragionamento molto da vecchia politica, che da anni a Modena si dispiega anche quando qualcuno cerca di introdurre elementi di modernità».

Se invece l'obiettivo della minoranza è quello di riqualificare la piazza senza costruire il parcheggio, «propongano - afferma Trande - soluzioni finan-



Mario Botta



Paolo Trande

ziarie alternative, ma senza gravare sulle casse del Comune, se così dovesse essere la cosa sarebbe molto apprezzata, ma dubito - conclude Trande - l'obiettivo è sempre lo stesso, creare difficoltà o

puntare alla paralisi. Il metodo, anche se viene fatto passare per partecipazione, soffre di una malattia grave e profonda che sta colpendo l'opposizione, la 'opposizionite'».

DISEGNI DA RIVEDERE



CASO MATTEOTTI Caustica lettera aperta all'assessore Daniele Sitta sul progetto Botta-bis

«Confronto? No, vince l'archi-oligarchia»

«Sbudellano una piazza per pochi posti auto, cercando di farci cambiare abitudini»

Piazza Matteotti senza pace anche dopo il progetto bis di Mario Botta. Oggi torna alla carica, con questa lettera aperta all'assessore all'urbanistica Daniele Sitta, un modenese trapiantato a Roma, il giornalista e vice direttore di Rai internazionale Gian Stefano Spoto. Ecco il suo caustico punto di vista.

Egregio assessore Sitta, mi rendo conto che la moda di ingaggiare archistar non sia prerogativa metropolitana, ma un diritto di tutti. Quello che sta succedendo in piazza Matteotti, però, assomiglia molto a quanto accadeva negli anni '60 nelle case dei nuovi ricchi preparati al gusto del bello. Questi chiamavano progettisti di grido, affidavano loro un budget elevato con carta bianca. Risultato: ville zeppe del superfluo che non servivano a nulla. L'architetto svizzero Botta garantisce che piazza Matteotti avrà il doppio degli alberi. E forse crede che i cittadini non capiscano al volo la diffe-



Il progetto di piazza Matteotti. In alto a destra Gian Stefano Spoto

renza fra due arbusti alti due metri e un albero che arriva al quarto piano e ha 35 anni di età. Chieda all'architetto in quale anno è stata scattata la foto di piazza Matteotti in cui appaiono gli alberi virtuali. È stata scattata nel 2035, a occhio e croce. Per ora, solo qualche piccolo arbusto. E poi, fontane, muri, artifici inutili che snaturano l'equilibrio della piazza. Che dire, poi, dei commenti di tre artisti modenesi intervenuti sull'«Informazione»? Un prevedibile e provinciale plau-

so allo straniero, che erige una barriera davanti a palazzi anni '50, non rispettando prospettive, proporzioni e buon senso.

Bontà sua, Botta elimina la pensilina. E pure il secondo piano interrato, a riprova di quanto le perizie (di parte) che assicurano come il centro di Modena «salga» e non «scenda» siano opinabili: vedi il rialzo prudenziale della piazza. Per la prima volta scopriamo che piazza Matteotti ha un nord e un sud. E che una parte sarà prato, mentre l'altra sarà pavi-

mentata. Un ponticello le unirà: speriamo senza pedaggio. Un modo per cambiare, forzare le abitudini di chi frequenta la piazza. E tutto questo per cosa? Per parcheggiare 130 vetture. Per dare un'idea, il parcheggio interrato di un centro commerciale può contenerne da 1500 a 3000, e anche oltre.

Egregio assessore, è lecito vivere in una città di 180mila abitanti e girare il mondo, suggestionandosi con esempi grandiosi: gli «early birds» di New York, dove costa trenta dollari

lasciare la vettura una notte, oppure Parigi, i cui parcheggi interrati sono costosi e scomodi. Certo, Modena non deve essere seconda a nessuno. Anche io lo penso. Prima di sbudellare una bella piazza del centro per sotterrare quattro macchine in croce, però, conterei i veicoli parcheggiati nei garage adiacenti il centro. Lei li usa, assessore? E la vettura dell'architetto Botta c'è mai entrata? È facile proporre agli altri di cambiare abitudini, ma Modena è troppo piccola per avere la cultura dei silos o delle catacombe automobilistiche. Anzi, è conformata in modo semplice, tale da non indurre alcuna esigenza di parcheggio «artificiale». Se avrà voglia di venire a Roma (ben più di quattro milioni di abitanti) sarà felice di accompagnarla (su uno scooter), in giro per i pochi parcheggi di cemento adiacenti il centro storico: sono spesso semivuoti.

Lei ha promesso che non farà nulla contro il volere dei cittadini. E che non spenderà denaro pubblico, ma appalterà i lavori. Sulla prima affermazione noto come le manifestazioni del comitato di piazza Matteotti, le raccolte di firme, il comitato «Centro per Centro» non siano, secondo lei, espressioni della volontà popolare. Sulla seconda, le chiedo lumi. Il Comune appalta i lavori a un signore che scava. Il signore, prima scava poi vende o prima vende e poi scava? E se magari scava, distrugge la piazza e poi nessuno compra, che succede? Infine, si parlava dei comitati. Secondo lei, comitati come «Centro per centro» che pensano che trasferire l'agorà da Mutina alle Ipercoop sia un artificio che uccide la città, sono democrazia, oppure lei pensa che basti partecipare, ma alla fine vince sempre un'archi-oligarchia? Gli alberelli che Botta vuole piantare in piazza Matteotti sono più piccoli di quelli che furono collocati all'interno, chiuso, dell'Ipercoop GrandEmilia, molto apprezzati come fulgido esempio di trompe-l'oeil ecologista. Un migliaio di anni di storia contro una Botta di vita. Che saranno mai?

(Gian Stefano Spoto)



IL CASO Ghelfi (Pdl) commenta la decisione dell'amministrazione di convocare un'assemblea pubblica

«Piscina al parco, la giunta naviga a vista»

«La marcia indietro della giunta sul progetto della piscina al Parco Ferrari era un atto dovuto, considerato che le critiche arrivano non solo da opposizione e cittadini, ma dalla base stessa del Pd». Così il consigliere provinciale del Pdl Luca Ghelfi commenta la decisione dell'amministrazione di

convocare per il 26 luglio (e non per domani come erroneamente riportato ieri dall'«Informazione») un'assemblea pubblica cittadina sulla piscina al Parco Ferrari.

«Quello che preoccupa - prosegue Ghelfi - è come questa sia evidentemente una giunta allo sbando, che naviga a vista, pro-

seguendo fra strappi in avanti, e retromarcie improvvise.

La stessa base del partito è dubbiosa su questo progetto: il percorso partecipato che tutti invocano a parole, evidentemente non ha riguardato neppure i tesserati del Pd, figuriamoci i cittadini».